Anno XIV N. 214 — Udine, Venerdì 25 Settembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga lr. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 15.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 20 settembre 1891.

Il Sommo Pontefice, per mezzo del generale Charette, si degnò di fregiare della medaglia del merito gli antichi Zuavi pontificii che ebbero la gloria di difendere il potere temporale a Roma, e che dopo il licenziamento del loro corpo non cessaron giammai di esternare alla S. Sede il loro sincero, devoto attaccamento.

Questa medaglia è in bronzo, porta sur una faccia l'effigie del S. Padre, sul rovescio la scritta: « *Benemerenti* ». Ella va portata d'in sulla parte sinistra del petto unita ad un nastro di seta dai colori « bleu » e bianco. Il generale Charette comunicò questo insigne favore ai suoi antichi commilitoni con una lettera piena d'entusiasmo.

***

Fra qualche dì i Seminaristi, cui la famosa legge obbligò al *servizio militare*, faran ritorno ai loro studii interrotti ne' seminarii: altri saran costretti a sostituirli nelle caserme. Veggo i giornali in coro che prodigano lodi sincere alla lor condotta: i seminaristi sono stati soldati esemplari: gli ufficiali si son mostrati verso di loro benevoli: gli altri gregarii rispettosi. Ciascuna sera i seminaristi han potuto attendere alla preghiera, alle loro pratiche pietose d'uso, senza che una voce indiscreta s'alzasse a biasimarveli: e *giova sperare* che questo esempio abbia potuto di tal guisa esercitare un'influenza benefica sui circostanti. Qualche giornale massonico osò domandare se questa predica muta dei seminaristi non fosse destinata a generar un periglio per la repubblica: vedete con che gente di mala fede abbiam a fare. Finora tale querela non ebbe seguito: il contegno risolutamente simpatico degli ufficiali e dei soldati stornò qualunque procedimento barbaro pensassero questi *prevenuti di rimettere alla luce contro di loro*. Qualche altro *giornale troppo buono*, per non dir troppo sciocco, va innanzi celebrando i vantaggi che da questa leva forzata dei chierici, dalla coabitazion di costoro cogli altri compagni di servizio, ne ridonderà alla moralità dell'esercito: adunque, conchiudono, i giornali pure di simil pelo erano chimerici, esagerati del tutto i timori che s'avevano concepiti fin sul principio dell'applicazione di questa legge. Ma che i seminaristi, dico io, abbiano tenuta, in tempo di lor carriera *militare*, una condotta inappuntabile, che gli ufficiali si sieno verso loro mostrati generosi, benevoli, questo è pur un risultato che soddisfa, ma che pur non sorprende. Da ciò non ci scorgo come la Chiesa s'abbia da rassegnar ad una legge che va contro il diritto divino ed ecclesiastico. Le proteste dei vescovi stan sempre ferme a fulminarne l'ingiustizia, ed un fatto compiuto non farà lor perdere il valore. Non si tratta qui di questioni sentimentali, si tratta di diritti precisi ai quali la Chiesa non può, nè potrà rinunciare, si tratta di diritti tali per cui essa Chiesa non esitò a combattere altra volta stremamente e fino *al martirio. La Chiesa dee tal fiata curvar la testa sotto il giogo di una legge iniqua*: essa è *costretta per il manco peggio a tollerare la forza brutale, a subire gli attentati alla sua dignità e libertà*. Ma quantunque oppressa essa fa udire le sue proteste, rinnova le giuste sue rivendicazioni e sta fidente di un vicino o lontano sicuro trionfo. La storia è là per asserire che le sue speranze non son mai andate deluse. Credetemi.

L. D' Ethain.

Gli aumenti della tassa sulla ricchezza mobile

Dopo Firenze e Faenza, viene Vicenza, ove si tenne un comizio di cinquecento fra esercenti e industriali per protestare contro gli aumenti della tassa sulla ricchezza mobile.

Ricordasi che un anno fa, quando l'on. Colombo non era ministro, ma semplice deputato, egli tenne un discorso agli elettori di Milano, la vigilia delle elezioni generali politiche, nel quale protestò con energiche parole contro « le riforme del sistema tributario, che sono inganni perchè si risolvono in aggravamenti d'imposte. »

Ma, ora che l'on. Colombo è diventato ministro delle finanze, fa nè più nè meno di quello che faceva il Ministero Crispi, il quale, per citare un esempio, colla scusa di rimaneggiare la tassa sui fabbricati, l'ha notevolmente inasprita.

Dov'è andata la promessa fatta dall'attuale Ministero di non proporre imposte nuove e di non rincrudire le vecchie?

Il fatto è che non essendosi cambiato realmente l'indirizzo politico, il Ministero fa solo delle economie di dettaglio, le quali non sono sufficienti a coprire le enormi spese del bilancio; e però, non osando di proporre balzelli nuovi, per non rischiare d'esser rovesciato, il Ministero preme alla chetichella la mano sui contribuenti, applicando più esosamente le tasse esistenti.

E' vero che il ministro Colombo nella sua recente circolare agli Intendenti di finanza, ha raccomandato agli agenti delle tasse « di rendersi esatto conto delle condizioni di ciascun ramo d'industria o di commercio, con equo discernimento distinguendo i *redditi la cui produzione sia scemata* da quelli pei quali invece sia cresciuta »; ma, nel mentre i redditi, generalmente parlando, sono scemati e vanno scemando (salvo forse ai curatori dei fallimenti), gli agenti delle tasse calcarono la mano, tanto che l'Italia è piena di vivi lamenti contro di loro. Basti dire che in alcune città si vogliono chiudere i negozi, mettendovi la scritta: *Chiuso per le esorbitanze del fisco!*

Questo partito, per altro, gioverebbe molto poco: invece Camere di commercio e Circoli di commercianti, di esercenti, di professionisti dovrebbero in tutte le città promuovere un'agitazione legale contro questi rincrudimenti d'imposta, che il ministro Colombo, quand'era semplice deputato, qualificava per « inganni ».

Se non ci vogliamo lasciar mangiare vivi vivi bisogna pure che facciamo sentire altamente i nostri lamenti e le nostre proteste.

Parla un foglio liberale

La *Gazzetta di Bergamo* nel n. 211 scriveva:

« Se ne sono fatte tante delle corbellerie, che non ci sarà niente da stupire se si farà pure quella d'introdurre, non richiesto, il divorzio nella nostra legislazione.

« Ma, a tutti coloro, che s'industriano, compresi i nobili giuristi congregati a Firenze, per dimostrare che il divorzio non è un'offesa alla religione; che non produrrà danni maggiori di quelli precedenti dall'attuale separazione legale; che non recherà, insomma, una forte e irreparabile scossa all'istituto della famiglia; noi vorremmo fare una sola domanda.

« *Si è soppresso il macinato*; si è innalzato in Campo de' Fiori una statua all'ex-domenicano di Nola; con la ricordata legge Crispi, si sono rese pressochè interamente libere le doboiarie; si è abolita la pena di morte; si è allargato così il diritto di voto da fargli rasentare il suffragio universale. Ma quali vantaggi ne abbiamo ritratti?

« Nessuno!

« Siamo andati effettivamente avanti?

« Noi crediamo.

« Prova ne sia, che il malcostume e la immoralità dilagano; che la delinquenza cresce in proporzioni paurose; che le finanze dello Stato sono esauste, l'economia pubblica rovinata e i nostri rapporti con la Chiesa sempre più tesi, tanto che un uomo di Stato, Crispi, non ha esitato scrivere che alla tensione di tali rapporti, dobbiamo, come necessità, l'alleanza che ci stringe alle potenze centrali.

« O quali saranno adesso i vantaggi, che potrà recarci il divorzio? »

Come va il mondo!

La scena che raccontiamo è succeduta in un ministero di questo mondo, non son molti anni: però di queste consimili ne succedono pur troppo tuttodì.

Sua Eccellenza è seduto dinanzi a un magnifico scrittoio di ebano intarsiato d'avorio; e si occupa attivamente... a fumare un sigaro ribelle.

Entra un direttore gen. che egli ha fatto chiamare e che lo saluta rispettosamente.

— L'ho fatta chiamare per congratularmi con lei della relazione che m'ha mandato ieri. E' un lavoro perfetto, concepito con larghezza di vedute, e fatto con quella intelligenza che ho avuto più volte l'occasione di ammirare. L'avverto in pari tempo che sottoporrò domani alla firma del Re un decreto che la nominerà grande ufficiale della Corona d'Italia.

Il direttore generale ringrazia umilmente il ministro e appena giunto nel suo ufficio fa chiamare il capodivisione ch'egli riceve con quell'aria d'importanza che si addice perfettamente a un grande ufficiale.

— Il ministro mi ha fatto degli elogi per la sua relazione, e in verità era fatta molto bene; io ho aggiunte poche considerazioni decisive, e l'effetto è stato ottimo. Alla prima occasione proporrò a S. E. la sua promozione da ufficiale e commendatore.

Il capo divisione, già fiero della futura dignità commendatoriale, fa chiamare il capo sezione.

— Buon giorno, cavaliere.

Il capo divisione dà del cavaliere al capo sezione con un'inflessione di voce che dimostra la sua pietà profonda per quel miserello seduto al primo gradino della scala delle onorificenze, e poi prosegue:

— Il direttore generale mi ha or ora parlato di quella relazione, sa bene, e mi ha detto d'esserne rimasto molto contento. Non le nascondo però che egli mi ha specialmente lodato alcune parti sulle quali lei aveva sorvolato, e alle quali io ho dovuto supplire; in ogni modo, assai bene.

Il capo sezione con una faccia agrodolce rientra nella sua stanza e fa chiamare il segretario.

— Sa, il direttore generale non è mica rimasto molto contento della relazione che lei mi ha fatto. Io, per dir il vero, mi era accorto che era un po' debole, e ci ho fatte delle aggiunte, senza le quali *non sarebbe passata sicuro. Sarebbe stato necessario rifarla da capo a fondo, ma come si fa? non ho un minuto di tempo! Oh!*

Il capo sezione alza gli occhi al cielo coll'aria d'un uomo che compiangerebbe il suo paese se non avesse la fortuna di aver lui a tutela della sua amministrazione, e licenzia il segretario.

Il segretario entra bruscamente nella cameruccia del vice-segretario.

— La prevengo che la sua relazione non ha piaciuto. Io ci ho messo un po' le mani, ma ho tanto da fare che non ho potuto rimediare a tutto. Non mi stupirei che lei fosse saltato nelle promozioni prossime.

14 APPENDICE

LA NIHILISTA

La riunione di dieci decine o più di cinque almeno, componeva un centro di cui il centurione dava le sue istruzioni ai decurioni sottoposti al suo comando, e riceveva le sue dal comitato dirigente, per mezzo di cinque delegati aventi ciascuno il suo quartiere e conoscenti ciascuno un differente membro del comitato, composto esso pure di dieci membri di cui cinque formavano il consiglio superiore presieduto da Nubius II.

L'elasticità dei quadri di questo esercito permetteva d'ingrossarlo sufficientemente senza accrescere il numero dei capi, a ciascuno dei quali restava un'autorità personale bastante pei casi ordinarii, e lasciava loro abbastanza di personale iniziativa per non sopraccaricare il comitato di molteplici particolari.

Sui principii i nihilisti si facevano riconoscere, gli uomini dal modo di portare la capigliatura, le donne dai piccoli cappelli di paglia posati sopra capelli corti, e dagli occhiali azzurri, ma dopo che il governo avea cominciato ad usar rigore, e sopratutto dacchè gli assassinii moltiplicatisi aveano attirato sulla setta i rigori della giustizia, gli affigliati si prendevano tanta cura a nascondersi, quanta affettazione aveano prima avuta nel *palesarsi*.

S'erano chiusi i falansteri, l'uniforme e gli *occhiali azzurri* erano scomparsi, e se i nihilisti si riconoscevano ancora fra loro, non era che per mezzo di segni particolari presi dalle logge massoniche, segni che i capi del centro prendevano cura di cambiare appena un arresto di uno di loro poteva far sospettare che la polizia fosse riuscita a conoscere quei segnali.

A Mosca, a Kief, a Odessa e in qualche altra città, l'organamento era presso a poco lo stesso, ma benchè ciascun comitato superiore fosse indipendente dai comitati vicini, usasse d'un sigillo particolare e portasse un nome differente, come *Circolo della luce*, *Società della stella popolare*, *Circolo cosmopolita*, ecc., tutti comunicavano fra loro per mezzi segreti, così ben organati, che i dispacci di circolo in circolo giungevano spesso con più rapidità che quelli del governo, e dipendevano, se non assolutamente, almeno in modo bastante, dal comitato dirigente di Pietroburgo, il solo che con quello di Mosca, ricevesse in prima mano le istruzioni, gli avvisi e gli invii dei comitati rivoluzionarii funzionanti fuori della Russia.

A questa potente organizzazione di quel che si potrebbe chiamare l'esercito regolare il gran merito di Nubius II, agli occhi de' suoi complici, era l'aver aggiunto quella di un certo numero di utili ausiliarii, corpi scelti per la formazione dei quali aveva messo in pratica la sua famosa teoria sulle attitudini.

Perciò, per la Siberiana in particolare, le cui immense foreste resinose sono singolarmente atte a rifugio di malfattori, avea creato il terribile corpo dei Carbonai. Il loro capo, portante il nome caratteristico di *Agone*, che in russo, significa *fuoco*, non era altro che un alto impiegato dell'amministrazione forestale. Sceglendolo di preferenza fra tutti gli altri, il chimico Kautz aveva sopratutto considerato l'immenso vantaggio che gli procurava la sua condizione d'ispettore, viaggiante sei mesi dell'anno nei governi della Siberia, ove questi viaggi ripetuti, lungi dal renderlo sospetto, attestavano la sua attività, in guisa che più metteva ardore nel servizio dei nihilisti più l'amministrazione dovea essere persuasa del suo zelo.

Agli occhi di Nubius quel personaggio importante aveva ancora un merito incontestabile, quello d'un'obbedienza talmente passiva agli ordini del vecchio che, nel comitato, i nomi di Agone, di Eco, di Nubius erano sinonimi.

Il suo corpo d'esercito composto di dodici bande di 10 o 20 uomini, reclutati fra gli esigliati più induriti nel delitto, e obbedienti a luogotenenti tanto audaci quanto scellerati, si teneva pronto ad agire su parecchi punti ad un tempo.

(Continua).

Il vice-segretario furente va dallo scrivano straordinario.

— Due parole sole, perchè sono stufo, arcistufo di pigliare delle ramanzine per conto suo. La sua relazione era una stupidaggine, e per la fine del mese può considerarsi in libertà.

Il povero straordinario chiede umilmente di conservare il suo stipendio di L. 56,04 al mese.

La verità vera è che la relazione è stata fatta da quest'ultimo, e che nessuno l'ha letta prima del ministro che ne ha fatti vivissimi elogi.

E così va il mondo!!!

CANDIDATE AL MARTIRIO!

Domenica, giorno 20, si sono imbarcate a Marsiglia, sul *Natal* che portava pure il secondogenito del presidente della Repubblica francese, otto religiose francescane della Casa di Marsiglia, dirette nella China.

La partenza di queste sante eroine della carità cristiana è tanto più ammirabile, in quanto pochi mesi fa, due religiose del loro ordine, suor Maria dell'Incarnazione, brettona, d'anni ventuno e suor Maria della Purificazione, di ventisette anni, marsigliese, sono state martirizzate nella provincia di Chen-Si.

Onore a queste eroiche vittime della barbarie chinese!

ITALIA

Milano — *L'assassinio di un canonico.* — Leggiamo nella cronaca della *Lega Lombarda*:

« Un grave delitto viene a contristare la nostra città, e specialmente il Clero.

« Il Can. D. Enrico Pozzoli da parecchio tempo aveva ricoverata presso di sè nella sua abitazione sul Corso Genova al N. 20, la sorella maritata ed un figlio di lei per sottrarla a vessazioni che soffriva dal marito, dedito a bevande alcooliche.

« Questa mattina il Canonico Pozzoli ancora a letto veniva sorpreso dal cognato penetrato in casa per la porta lasciata inavvedutamente aperta dal figlio e con due colpi di revolver lo toglieva di vita. Indi egli stesso si dava la morte.

« All'orrendo caso tutti accorrevano. Il povero canonico non ebbe il tempo che di ricevere gli ultimi sacramenti amministratigli dal Prevosto di San Vincenzo in Prato.

« Noi non abbiamo parole che bastino per deplorare l'orrendo delitto causato dal buon cuore del defunto Canonico. Nè abbiamo l'animo di raccogliere più ampi particolari di sì orribile fatto. »

Dopo ciò lo stesso giornale aggiunge nel suo numero di mercoledì:

« Tutti i giornali di Milano hanno riferito con sufficiente esattezza e con onestà i particolari del triste fatto.

« Solamente l'*Italia del Popolo* ha accumulato una quantità di dicerie così false e così infami, che se noi fossimo interessati, non risparmieremmo certo un processo che ben si merita chi calunnia così audacemente vivi e morti.

« La stessa *Italia del Popolo* che pochi dì fa tuonava contro l'immoralità del lotto, insegna subito alle donnette i numeri che hanno da giocare pel fatto di Porta Genova.

« Ah! Catoni... *accattoni* di *palanche*, e sussidiari immediati delle streghe di Porta Ticinese!

Venezia — *Dopo 12 anni — Sparizione di un cadavere.* — Nella *Gazzetta di Venezia* di ieri leggiamo quanto segue:

Nel giorno 31 maggio del 1879, un luttuoso fatto commosse la nostra cittadinanza.

Il sig. Angelo S... di 66 anni, ex capitano marittimo ed a quell'epoca sensale, si suicidava gettandosi dal campanile di S. Marco nella parte prospiciente la piazzetta, ed il suo corpo si sfracellava sulla Loggetta.

Il cadavere fu trasportato all'ospedale; la Procura del Re, con nota dello stesso giorno autorizzava il seppellimento, e la bara dall'ospitale fu portata al cimitero.

Il suicida lasciava la moglie e quattro figli, due maschi e due femmine.

Erano tutti dalmati per nascita ma sudditi italiani. In quella stessa mattina uno dei figli partiva da Venezia per affari.

Le condizioni della famiglia del sensale, non permettendo di far seppellire il cadavere in uno dei recinti a pagamento, esso venne sepolto nel recinto comune.

Il secondo dei figli, che allora aveva soli dodici anni, poco dopo si arruolava volontario nel corpo degli allievi macchinisti, dove trovasi tuttora ed è graduato.

Costante e vivissimo desiderio di questo figlio, era quello di poter un giorno fare esumare il cadavere del padre e farlo seppellire in altra fossa dove avrebbe voluto erigerli un monumentino e circondarlo da una cancellata di ferro.

Traslocato a Venezia, dove fu comandato a prestar servizio presso la scuola, egli vide giunto il giorno in cui avrebbe potuto dare esecuzione al suo progetto.

Fatte le pratiche necessarie, egli si andò al Municipio dove versava la somma stabilita e il giorno 10 del corrente mese si recava al Cimitero, per l'esumazione.

All'operazione assisteva l'ispettore del Cimitero stesso. Scoperchiata però la cassa, che il registro del Cimitero indicava contenente il cadavere del sensale fu trovata .... vuota.

Gli affossatori scavarono una fossa vicina, aprirono la cassa che si trovava; ma lo scheletro non poteva essere quello del sensale.

Era quello di un uomo di piccola statura, mentre il sensale era altissimo e poi le ossa erano incolumi, mentre era noto che l'Angelo S.... si era sfracellato.

Il figlio si recò all'ospedale per avere spiegazioni, ma là non fu trovato alcun documento che indicasse che il cadavere di suo padre era stato accettato.

Siccome in quell'epoca in cui avvenne il suicidio, l'ospedale era aggregato alle Opere Pie, il figlio fu consigliato di recarsi alla Congregazione di Carità, dove esiste un protocollo dell'ospedale stesso; ma neppur là per ricerche si facessero risultava l'accettazione del cadavere.

Si recò allora all'ispettorato delle Guardie Municipali e rovistati i registri fu trovata una nota dell'ufficio di P. S. di S. Marco, con la quale si autorizzava l'ispettorato a pagare i quattro facchini che avevano trasportato il cadavere del sensale all'ospedale.

Allora il figlio ritornò all'ospedale, dove dopo più diligenti ricerche, si trovò il numero del protocollo di una nota del Procuratore del Re, autorizzante il seppellimento del cadavere. Questa dimostrava che ivi era precisamente stata trasportata e ricevuta la salma.

Sfogliati altri registri, si trovò pure che il cadavere del sensale era stato trasportato al cimitero il giorno 5 giugno del mese successivo insieme ad altri cinque cadaveri e la cassa trovata vuota era precisamente quella che dai registri del cimitero doveva contenere il cadavere del suicida.

Furono scavate le tre fosse vicine, esaminati i cadaveri, ma nessuno degli scheletri apparteneva al sensale.

Il figlio, al quale è tolto il conforto di sapere dove si trovano i resti del padre e di mettere in esecuzione il tanto vagheggiato progetto, presentò un *memorandum* alla procura del Re, informando dell'accaduto. »

ESTERO

America — *La statua di Leone XIII.* — La statua colossale del regnante Sommo Pontefice Leone XIII, nella città di Baltimora, sarà inaugurata nell'ottobre prossimo venturo.

Più di quattromila sacerdoti prenderanno parte alla festa della solenne inaugurazione, e vi assisteranno tutti gli Arcivescovi e i Vescovi degli Stati Uniti.

Grande affluenza di popolo e molte rappresentanze di Società e di Accademie interverranno a questa solennità, che i cattolici del nuovo mondo apprestano in onore e in omaggio del gran Papa che ora siede sulla infallibile Cattedra di Pietro

Francia — *Morte per la puntura di un ragno.* — Un bambino di cinque anni, certo Pitel, dimorante a Parigi, giocava con alcuni suoi coetanei davanti alla casa paterna, quando un grosso ragno, della specie cosidetta delle muraglie, lo morse al-disotto dell'occhio sinistro.

Una forte enfiagione si manifestò immediatamente, e, malgrado le cure prodigate al bambino, questi morì fra le più dolorose sofferenze.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Forgaria, 23 settembre 1891.

Ieri assieme ad un carissimo amico muoveva alla volta di Forgaria. Verso le quattro pom. giungemmo per S. Daniele al passo di Pinzano — e dopo due ore di divertentissimo viaggio arrivammo all'ospitalissima canonica del molto Rev. Pievano D. Giacomo Lugano. Gli narrammo le nostre impressioni solite a provarsi alla scoperta di posizioni mai più vedute, ed anche quel po' di timore provato al passaggio del Tagliamento. Ed anzi, caduto il discorso sulle vittorie fatte dal suddetto fiume ne' tempi passati, ci raccontava una tremenda disgrazia che colpì la Parrocchia di Forgaria nel 1772 il 24 dicembre, e descritta sul Registro-Morti in distici veramente virgiliani da un suo antecessore, a nome D. Nicolò Ellero da Tricesimo — e che io trascrivo fedelmente, sicuro di fare cosa gratissima ai colleghi — ed agli ammiratori di quel Clero che pur troppo con tanta ingiustizia si taccia d'ignorante.

Ne siccis oculis spectes memorabile factum
Quod mox subjicio, lector amice, tibi.

Trajiciens dirum, premimur nos quo undique, flumen
Quassatam accrevit gens miseranda ratem.

Unda ratem penetrans, et pondus trudit ad ima
Navim, tunc omnes obruit unda rapax.

Nonnulli auxiliis dirum evasere periclum.
Multos, ehu fatum! frigus et unda necant.

Imbellem sexum, robur periitque virile
Mors, super glaream corpora strata jacent.

Bis decem ex nostris misere periere sub undis,
Huncque simul subiit gens aliena necem.

Lo stesso nel giorno del suo parrocchiale ingresso, 31 agosto 1766, dettava i seguenti distici:

Ne tanti oblivio capiat monumenta dici,
Quod mihi Forgariae est tradita cura gregis.

Conscia quae inferius, quaeso, sint posita verba:
Annus signatur, mensis et ipsa dies.

Segue l'atto dell'immissione in possesso esteso dal delegato della Curia Rev.ma Mario Del Torso Pievano di Tarcento.

Finalmente nel dar principio al Registro-Morti addì 5 settembre 1766 lo intestava coi seguenti versi:

Quorum scripta vides, lector pie, Nomina eorum
Sunt, quibus inflexit mors inimica caput.

Inspice, ni credis, quotquot sunt clausa sepulchra:
Intus sunt cineres, ossaque nuda jacent.

Quisquis es, ah precibus solari, quaeso, memento,
Sisque, precor, nostri tempus in omne memor.

XIMENES.

Cose di casa e varietà

Per la commutazione delle decime

Ai MM. RR. Parrochi e Beneficiati della città e Diocesi:

Il R. Economo Generale dei Benefici Vacanti per le Provincie Venete ha diramato ai sigg. Subeconomi e Sindaci Capitolari una Circolare, n. 7676, in data 10 corrente mese. Stante la sua importanza crediamo utilissimo pubblicarne la parte sostanziale a comune conoscenza e vantaggio degli interessati.

« . . . . . E' nota la necessità in cui si trovano gl'investiti di benefizi di procurarsi un elenco esatto delle *Ditte* che possiedono beni immobili colpiti da decime, da quartesi; e d'averlo corredato delle notizie sulla superficie, sulla rendita censuaria e di quant'altro è opportuno per essere messi in grado di attendere all'affrancamento, alla commutazione.

Parecchie Agenzie delle Imposte in queste Provincie si rifiutarono a prestarsi al gratuito esame dei registri catastali; si rifiutarono a permettere che da essi registri si cavassero annotazioni.

Informatone, ne avvertii il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, e lo pregai a voler compiacersi d'interporre efficaci officii presso quello delle Finanze nell'interesse dei beneficiati, delle parti, affinchè tornasse possibile procurarsi gratuitamente dalle Agenzie delle Imposte le notizie scritte, i dati indispensabili per procedere all'affranco, alla commutazione delle decime nei sensi voluti della legge del 14 luglio 1887 N. 4727. Serie II.

Il Ministero di Grazia e Giustizia accolse in buon grado la mia preghiera, ed ottenne da quello delle Finanze la domandata autorizzazione, ristretta però alle Agenzie delle Imposte di quella Provincia ove era sorta la controversia.

Ma l'equa provvidenza giovava ad una Provincia sola; e ben poteva dirsi che per essa usavasi un diverso trattamento fra Provincia e Provincia, anzi fra Sacerdoti di una stessa Diocesi, essendo risaputo che per l'attuale riparto della giurisdizione ecclesiastica, vi sono Diocesi che si estendono e governano parte di più Provincie civili.

Feci di nuovo appello al Ministero di Grazia e Giustizia, sempre sollecito della cosa pubblica, pregandolo a voler far sì, che il benevolo provvedimento venisse esteso a tutte le Provincie soggette alla giurisdizione di questo Economato.

Come mi ripromettevo, anche questa nuova preghiera venne esaudita, e già tutte le Intendenze delle Finanze del Compartimento Veneto ebbero apposite istruzioni per concedere facoltà all'Economato Generale dei benefizi vacanti in Venezia di far levare gratuitamente dagli atti e dai registri catastali delle Agenzie delle Imposte Dirette le notizie, scritti e dati occorrenti per procedere alla commutazione, all'affrancamento delle decime, dei quartesi.

E' codesto un vantaggio di non lieve portata quando si pensi alle gravose tasse che pretendevansi pel rilascio di distinti e separati documenti quante erano le Ditte verso le quali un beneficio aveva interesse. E' codesta una chiara riprova che il Governo del Re facilita coi fatti la esecuzione di una legge di supremo interesse pei Vescovadi, pei benefizi parrocchiali.

Giova adunque che la benevola disposizione sia resa pubblica con sollecitudine, sia applicata.

E' l'Economato Generale che ha facoltà di far levare gratuitamente le notizie scritte, i dati più sopra ricordati. Spetta quindi ai signori Subeconomi, ai signori Sindaci Capitolari incaricarsi della bisogna.

Non tutti fra essi possono essere in grado, per attitudine, per occupazioni, di attendere a tali lavori. Chi si sente d'addossarsi l'incarico, lo dica prontamente. Chi intende declinarlo, trovi nel territorio della sua giurisdizione persona adatta che lo assuma e che goda la fiducia delle Agenzie locali delle Imposte dirette e ne scriva il nome, che io mi darò premura d'interpellare le Intendenze delle Finanze per conoscere se convengono nella scelta. Trattasi di lavoro lungo e minuto da farsi sui registri catastali, ed è giusto, equo, doveroso, che i capi degli uffizi finanziari sappiano, convengano sulle persone cui affidarlo.

Parecchio fu già fatto, ma molto resta ancora da eseguire per attuare la legge del 14 luglio 1887. E' nella credenza generale di queste Provincie che i termini portati da essa legge possano essere prorogati. Non è in me nè l'assecondare nè l'oppormi a tale credenza. Esecutore di una legge dello Stato, debbo starmene al preciso disposto della medesima; quindi è mio stretto dovere ricordare a chi vi ha interesse, che i termini scadono col 31 dicembre 1891. Entro il corrente anno adunque le operazioni debbono essere se non ultimate, almeno condotte a buon porto. »

Ai R.mi Parroci e Curati

Preghiamo la gentilezza dei R.mi Parrochi e Curati nelle Chiese dei quali furono celebrate solenni feste per il Centenario di S. Luigi Gonzaga, a voler spedirci una breve relazione di esse.

O per esteso, o compendiata, vedrà fra breve la luce nella raccolta che si sta già compilando.

L'Adone

del *Friuli* trovò che i pellegrini che furono qui di passaggio l'altro ieri erano « in gran parte croati neri e sporchi » ecc.

Già per i bei musi del *Friuli* tutto ciò che sa di Papa o di cattolico è roba da chiodi. Ma il bello è questo: che l'Adone dell'organo *del popolo* prese come pellegrini diretti a Roma un cinquecento dei nostri poveri braccianti i quali ritornavano dalla Germania dove erano stati a raggranellare quei pochi soldi che in patria non possono trovare per sfamar la loro famiglia.

Sì davvero che questi infelici erano neri e sporchi, ma poveretti! è forse di loro la colpa, o non più tosto di quei patriotti educatori del popolo i quali a spese del popolo sempre tripudiano mentre il povero bracciante spesso languisce di fame?...

Se poi lo stesso Adone del *Friuli* fosse stato l'altra sera meno preoccupato su ciò che doveva scrivere da anticlericale sui pellegrini qui di passaggio, li avrebbe visti per la maggior parte in carrozze di I.a e di II.a classe; ed anche i pochi di III.a classe tutte persone capaci di dar lezione di galateo *internazionale* a qualsiasi organo *per il popolo*.

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 24 SETTEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	25 SETT.BRE Ore 7 ant.
Termometro	15.7	10.5	10	10.3	20.5	9	8	8.2
Baromet.	748.5	748	710	752	—	—	—	700
Direzione corr. sup.								

Minima della notte: 24-25 9.4
Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

25 SETTEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 40 7	leva ore	10.30 s.
Passa al meridiano	11 48 31 2	tramonta	2.23 s.
Tramonta »	5 47 3	età giorni	22.2
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 0.49.30.6

Fatto grave

Da Spilimbergo scrivono al *Giornale di Udine* che nella località Vals, frazione di Poffabro (Frisanco) il giorno 16 corrente mese moriva certa Maria Roman fu Antonio, nubile, d'anni 43, da dieci mesi inferma. Il giorno 17 la morta — o creduta tale — veniva seppellita. Mezz'ora circa dopo il seppellimento da parecchi contadini del paese si sparse la voce che s'udivano uscire dalla fossa dei rumori, e nel tempo stesso dei lamenti. Fu, chi asserì di aver udito queste parole: *Per l'amor di Dio cavatemi di qui.* In seguito a ciò si scavò la fossa e si scoperchiò la cassa. La Roman era cadavere sì, ma scomposto, colle braccia sul ventre, colla testa inclinata, colle ginocchia alzate.

Si dichiarò da molti che la donna era stata messa nella cassa in posizione regolare. Il corrispondente del *Giornale* soggiunge che l'Autorità si occupò del grave fatto e che ora si sta istruendo un processo per omicidio colposo.

Municipio di Udine

Direzione delle scuole elementari

AVVISO

L'inscrizione nelle scuole elementari urbane e rurali di questo Comune comincierà il giorno 5 ottobre p. v., e continuerà fino al giorno 10 detto (inclusivo) nei singoli stabilimenti, dalle ore 10 ant. all'1 pom.

Non potranno essere inscritti nella 1.a classe gli alunni e le alunne che non compiano i *sei* anni entro il mese di decembre dell'anno corrente. Non potranno essere inscritti nelle classi IV.a e V.a quelli che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficienza di profitto, derivante da negligenza e indisciplina; e nelle classi inferiori, quelli che sono in eguali condizioni ed hanno compiuto i *dodici* anni di età.

Gli alunni che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane maschili e che abitano le vie di Pracchiuso, di Mezzo, Ronchi, Aquileja, della Posta, Savorgnana, dei Teatri e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello stabilimento scolastico in Via dei Teatri; e quelli abitanti nelle altre parti della Città nello stabilimento a S. Domenico.

Le alunne che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane femminili e che abitano le vie di Mezzo, Bertaldia, Ronchi, Treppo, Pracchiuso, Tomadini, Liruti, Giovanni d'Udine, Gemona, Bartolini, Portanuova, Daniele, Manin, Prefettura, Piazza Giardino, Patriarcato e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello stabilimento alle Grazie; e quelle abitanti nelle altre parti della Città nello stabilimento all'Ospital Vecchio.

Però l'Autorità scolastica, veduto il numero degli inscritti negli stabilimenti, sia *maschili* che femminili, si riserva di fare in seguito quella divisione che sarà ritenuta più conveniente in riguardo alla capacità dei locali ed al numero degli insegnanti.

Gli esami di ammissione, riparazione e posticipazione avranno luogo dal giorno 7 al giorno 10 ottobre a ore 9 antim., nei rispettivi stabilimenti.

Le lezioni avranno principio il giorno 12 ottobre.

L'istruzione religiosa sarà impartita a quelli alunni ed alunne di cui i genitori, all'atto dell'iscrizione, ne avranno fatta domanda.

—

Per le scuole festive all'Ospital Vecchio e a Cussignacco, l'inscrizione avrà luogo nelle rispettive sedi, dal mezzodì ad un'ora, dal giorno 7 a tutto il 10 ottobre, e le lezioni avranno principio l'11 detto.

—

A norma dei genitori e tutori si trascrivono qui in calce le disposizioni della Legge 15 luglio 1877 *sull'istruzione obbligatoria.*

Dal Municipio di Udine,
li 25 settembre 1891.

Il direttore
S. MAZZI

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Domani pubblicheremo l'estratto della Legge 15 luglio 1877 sulla istruzione obbligatoria.

Convitto Comunale annesso alla R. Scuola normale di Udine

Col *1.o ottobre si riapre* il Convitto Comunale annesso alla R. Scuola Normale di Udine per quelle giovani che intendessero presentarsi alla detta scuola per esami di riparazione e di ammissione, e col 15 di detto mese, incominciando le lezioni regolari, il Convitto riceverà indistintamente tutte le alunne sieno paganti o sussidiate che intendessero accedervi.

A *rendere più facile, alle paganti,* l'entrata e la permanenza nel Collegio, a norma delle deliberazioni prese nella seduta del Consiglio Comunale di Udine del 29 scorso mese, si ridusse la retta da L. 450 a L. 350. Tale diminuzione *costituirà un notevole risparmio per le famiglie* delle Convittrici.

Il Convitto offre alle giovinette le comodità che presenta un locale igienico, spazioso e ben distribuito: un vitto sano, variato ed abbondante; tutte le cure che si possono desiderare sia in istato di salute che in caso di malattia. — Medico dell'Istituto è il valente dott. Pari del quale credesi inutile tessere l'elogio.

Il Ministero accorda sussidii di L. 280 alle alunne tanto dei corsi normali, come dei corsi preparatori purchè, e per circostanze di famiglia, e per esami lodevolmente superati ne sieno trovate *meritevoli* ed abbiano inoltre *l'età prescritta,* cioè 12 anni compiuti quando vogliono essere ammesse al primo corso preparatorio.

Al sussidio ciascuna alunna dovrà aggiungere L. 50 (cinquanta) annue.

Pel nuovo anno scolastico sono vacanti parecchi sussidi.

Per la stampa cattolica in Friuli

Caucich D. Valentino L. 5.

Possessori di caldaie a vapore

Leggiamo nel giornale *Il Veneto* di Padova:

« Accogliendo l'iniziativa della Camera di Commercio di Udine anche la nostra intende favorire la istituzione dell'Associazione veneta degli utenti di caldaie a vapore, e perciò diramò inviti numerosi. E' da augurarsi che larghissime siano le adesioni, in modo che il sodalizio divenga presto un fatto compiuto. »

Ricordiamo, dal canto nostro, agli utenti friulani che l'elenco delle adesioni è aperto presso la *nostra Camera di Commercio. Hanno finora* aderito 35 ditte del Friuli con 47 caldaie a vapore.

Libri di testo

Una circolare del Ministro della pubblica istruzione richiama l'attenzione delle autorità scolastiche sul fatto del soverchio numero di libri di testo che da qualche anno si sono introdotti nelle *scuole elementari.*

Gioveranno le circolari ministeriali?

Onoranze funebri

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità.

In morte del *D. Chiap cav. Giuseppe:*
Armellini Luigi L. 2.

In morte *De Girolami cav. Angelo:*
Celotti cav. dott. Fabio L. 2 — Mauroner dott. Adolfo L. 5.

In morte del *Prof. Emilio Lämle:*
Dott. Giov. Batta Pitotti L. 1.

La dottrina cristiana

di Mons. Michele Casati vescovo di Mondovì, approvata da S. Ecc.za Ill.ma e Rev.ma Mons. Giovanni Maria Berengo arcivescovo di Udine, con aggiuntovi il catechismo di altre feste ecclesiastiche.

Bellissima edizione in caratteri nitidissimi e grandi, su buona carta forte, di pag. 212, **cent. 30 la copia.** Questa nuova edizione ricorretta è la sola autorizzata da S. Ecc. Mons. Arcivescovo.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Colleggio-Convitto Mazarolo — Treviso

Classi elementari e tecniche interne — Classi ginnasiali, liceali e di Istituto Tecnico presso le RR. scuole Pubbliche.

Posizione amenissima — Trattamento di famiglia — Ripetizioni gratuite.

Per le classi elem. retta mensile L. 40.

Per le altre classi L. 45.

Chiedere programmi al diret. prof. I. Mazarolo.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo. Domani brillante e variato spettacolo.

La prima vettura elettrica

Venne effettuato il primo esperimento con la vettura elettrica inventata dall'ing. Malignani. L'esito dell'esperimento fu soddisfacentissimo. Vi assistettero il Sindaco, *l'ingegnere capo municipale* e molti cittadini. La vettura percorse la strada di Chiavris e quella di circonvallazione.

Con questa vettura elettrica si possono percorrere sedici chilometri all'ora con la spesa di sei centesimi appena per chilometro. La vettura è a quattro ruote con tre posti e può percorrere settanta chilometri di seguito. Poi ricambiando un certo liquido può percorrere altri settanta chilometri e così via di seguito.

L'elettricità mette in azione il freno ed alimenta una lampada per la notte.

Il successo dell'invenzione è dovuto principal*mente ad una nuova* pila leggera e di grandissima intensità.

L'invenzione è indubbiamente destinata a portare una rivoluzione nei sistemi di trazione.

Ancora la tassa sui gobbi?

A proposito della disegnata legge sul reclutamento, l'*Italia* di Milano dice che tra il ministro della guerra ed il generale Mezzacapo si è ventilata la questione dell'applicazione di una tassa militare per coloro che vengono esentati dalla coscrizione. Si cambiano i direttori d'Orchestra, ma la suonata è sempre quella: Pagare, pagare, pagare!

Una nuova malattia del caffè

Le piantagioni di caffè ad Itatiba (Brasile) sono affette da una malattia nuova che si manifesta sotto la forma di una polvere nera, e distrugge *indistintamente la pianta da caffè giovane o vecchia.*

Sembra che la malattia sia di natura animale vegetale ad un tempo.

A S. Paolo se ne studiano già le cause e i mezzi di combatterla.

Esaminando le foglie col microscopio, si vedono coperte da una vegetazione minuscola che si avvicina alla forma dei funghi, in mezzo alla quale *formicola una gran quantità di animaletti.*

Questa vegetazione singolare impedisce l'entrata dell'aria nelle piante; e tale intercettazione produce di necessità il deperimento di esse.

Diario Sacro

Sabato 26 settem. — s. Gerardo Sagredo v. m.

IL MESE DI OTTOBRE

DEDICATO AL SS. ROSARIO

di Maria V. Madre di Dio e Madre nostra

Opera di Mons. Tommaso Michele Salzano arcivescovo titolare di Odessa, compendiata da Mons. Pietro Rota arcivesc. titolare di Tebe, canonico di san Pietro in Vaticano. — Udine, tip. del Patronato.

XII EDIZIONE STEREOTIPA

Il bel libretto di pag. 224 con elegantissima copertina, contiene 31 meditazioni sui misteri del *ss.mo Rosario, con altrettanti esempi, preghiere* e giaculatorie per ciascun giorno del mese.

Prezzo centesimi 20 la copia

» Lire 15 per copie 100

» » 120 per copie 1000.

Si vende anche all'ufficio del nostro giornale.

PER LO STESSO MESE DI OTTOBRE

Preghiera al patriarca san Giuseppe prescritta dal santo padre Leone XIII da recitarsi in tutte le chiese dopo il Rosario nel mese di ottobre.

Elegantissima edizione in cromotipografia, con la versione italiana, paginette 8, la copia centesimi 10, copie 12 lire 1.

Con l'imagine del Santo e solo testo in italiano, gentile lavoretto in 4 pagine a cromo, formato *ceolcipi:* Cent. 5 a copia, cent. 50 copie 12, lire 1 copie 24.

Id. in 1/4 di foglio caratteri da Messale, *edizione latina e italiana, cent. 5. Montata su car*toncino cent. 10. — Udine, Via della Posta n. 16.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 23 settembre.

Il S. Padre volendo dare una testimonianza dell'alta sua soddisfazione per il vivo ed efficace interessamento che il signor Harmel dimostra a favore della classe operaia, secondando i sentimenti e disegni esposti nell'Enciclica sulla Questione sociale, si è degnato insignirlo del titolo di Conte.

Quest'onorificenza che, accordata dal S. Padre, assume un valore inestimabile, ha destato *somma impressione in tutti i* pellegrini che accolsero la fausta notizia con indicibile entusiasmo.

Il nome del neo-Conte Harmel suona riverito ed amato in tutta la Francia cattolica e come ha fatto cara impressione in Italia, l'onoranza che il Santo Padre volle dare all'indefesso operaio dell'Harmel in favore della Chiesa e della classe lavoratrice, produrrà non minore soddisfazione nella sua patria.

Nell'onorare il Padre degli operai, Leone XIII onorò tutta la classe di coloro che vivono del lavoro.

***

Stamane il Papa celebrò la Messa nella sala Ducale, *presenti i pellegrini spagnuoli* A mezzodì S. S. ricevette i medesimi pellegrini nella sala Clementina.

Il Vescovo di Tortosa, presidente del pellegrinaggio, lesse un indirizzo.

Il Papa rispose con un discorso di carattere puramente religioso.

Quindi venne presentato al Papa un magnifico candelabro d'argento offerto per l'altare di S. Luigi; gli venne donato un magnifico calice con ampolle in stile bizantino in nome dell'Università Libera Deusto e gli si fecero altri doni per l'Obolo.

***

Assicurasi che essendo sorte gelosie tra Milano e Torino, il presidente del Consiglio Di Rudinì farà l'annunziato discorso a Roma, anzichè a Milano.

Giubileo sacerdotale di un Vescovo

A Ventimiglia si è festeggiato il Giubileo Sacerdotale di Mons. Tommaso dei marchesi Reggio, Vescovo di quella Diocesi. *La* cerimonia è riuscita solennissima. Furono offerti molti e ricchi doni.

Numeroso clero prese parte alla solennità.

Nisio protetto

Il famoso Nisio, Capo Ispettore al Ministero dell'Istruzione, noto per il processo Mandalari, venne collocato a riposo, ma gli si dà un incarico lucroso nella Biblioteca di Napoli. Molti commenti.

Il Codice di Commercio

Il ministro Ferraris ha formulato un questionario per le riforme da introdurre nel Codice di Commercio compilato poco tempo fa.

Il questionario venne mandato ad altri magistrati e Camere di Commercio, e riguarda specialmente le Società Commerciali, le obbligazioni, le cambiali e i fallimenti.

Le risposte devono esser date entro ottobre.

Una dichiarazione di Guglielmo

Il corrispondente viennese dello *Standard* riferisce che Guglielmo pranzando coll'arciduca Alberto, durante le recenti manovre, affermò che quand'anche *sapesse* che un nemico si preparasse ad attaccare la Germania, non si assumerebbe la responsabilità di dichiarare egli stesso la guerra.

TELEGRAMMI

Londra 24 — Il *Times* ha da Foutcheon che gl'impiegati europei dell'arsenale scoprirono un complotto ordito contro di essi dagli impiegati chinesi.

Parigi 24 — L'incaricato d'affari della China comunicò stamane a Ribot un telegramma da *Pekino,* secondo il quale il governo chinese prende tutti i provvedimenti necessari per assicurare la protezione degli stranieri. Esso ordinò alla sua flotta di recarsi nelle acque della regione ove accaddero i disordini. — Spera che il governo francese aspetterà il risultato dei provvedimenti.

Pietroburgo, 24. — La Granduchessa Alexandra è morta stamane alle ore 3 a Klinsknio presso Mosca.

Notizie di Borsa

25 Settembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 92.10	a L. 92,20
id. id. 1 genn. 1892	» 89,93	» 90,03
id. austriaca in carta da	F. 90 55	a F. 90 65
id » in arg.	» 90,60	» 90 70
Fiorini effettivi	da L. 218,50	a L. 218 75
Bancanote austriache	» 218,50	» 218,75

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.16 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.52 » diretto	9.47 »	9.15 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom omnibus	5.02 pom.
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.25 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.21 pom.	2.45* » misto	4.30 pom.
3.40 pom id.	7.36 »	4.40 pom. misto	7.45 »
5.30 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.	1.22 pom misto	3.13 pom.
5.24 » misto	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.10 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » id.	8.02 »	8.30 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		**DA S. DANIELE A UDINE**	
7.45 ant. Ferrov.	9.30 ant	6.30 ant. Ferrov.	8.15 »
11.35 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	12.40 pom.
2.35 pom. Fer.	4.28 »	1.40 pom. id.	3.30 »
5.50 » id.	7.32 »	5.50 » id.	7.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.